

San Giuseppe per noi oggi 19 marzo 2021

1) San Giuseppe ci insegna sul vero discernimento

(dal Vangelo Mt.1-16-25) "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. (..)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.* Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù."

Spesso diamo per scontato che – fare DISCERNIMENTO – significa capire tutto!! Mentre è vero il contrario: cioè, nel discernimento dobbiamo mettere in conto L'UMILTA' nell'accettare di non capire tutto. È capire che ci sono momenti in cui bisogna tacere e ascoltare. È non fare dire agli eventi più di quanto siano capaci di dire al momento. È MANTENERSI DIETRO DIO e fare in modo che sia sempre Lui a PRECEDERE NOI... significa non forzare la Mano di Dio che ci tiene saldi. Infatti, DISCERNERE SIGNIFICA ANCHE DISCENDERE: ed è proprio il primo esempio che ci offre l'esperienza e la testimonianza di san Giuseppe il quale, ben sapendo che l'adulterio aveva conseguenze gravissime sulla futura Sposa, non si ferma davanti alle immagini che spesso ci costruiamo con i nostri ragionamenti... ed è così che Giuseppe si ferma verso la realtà, ponendosi SERENAMENTE nell'attesa che non è, però, passività.

E' così che il vero discernimento ci permette di ASCENDERE permettendo al Signore di elevarci, **di dire al nostro cuore «non temere».**

E' così che, insieme a san Giuseppe possiamo custodire il «Figlio di Dio» che è affidato quotidianamente alle nostre cure attraverso l'Eucaristia, ai nostri pensieri, ai gesti verso il prossimo, al nostro sano discernimento.

E' questo che ci insegna San Giuseppe... Il compito è arduo, ma non impossibile!

2) La lettera apostolica di Papa Francesco su san Giuseppe, Patris corde, offre alcuni spunti di riflessione.

Il Papa sostiene che, quando si ha fiducia nella Provvidenza come san Giuseppe, si diventa creativi e ricorda gli amici del paralitico che, come raccontano i vangeli, hanno l'iniziativa di issare il paralitico sul tetto di una casa, sfondare il tetto (che presumibilmente era in parte di paglia) e calarlo giù davanti a Gesù (Mt.9,1-8).

E' la fiducia nella Provvidenza che tutti i veri Amici di San Giuseppe devono avere.

La scena non finisce con un miracolo e basta. Prima Gesù dice al paralitico che gli sono perdonati i peccati, suscitando lo sdegno di alcuni dei presenti, al che Gesù afferma: «Che cosa è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò.

Il Papa menziona l'episodio per sottolineare la fiducia nella Provvidenza degli amici del paralitico: la stessa fiducia che consente a San Giuseppe di seguire le indicazioni dell'Angelo e il proprio buon senso animato ed educato alla retta coscienza, alla retta ragione. Il cristiano che ha fede vive di fiducia in Dio, non si pone troppe domande.

Come san Giuseppe facciamo spazio a Dio, questo vuol dire affidarsi alla Provvidenza. Infatti, il comportamento di San Giuseppe, non si basa su tanti ragionamenti. Certo, qualche domanda se l'è posta ma per difendere l'onore di Maria, Giuseppe accoglierà il progetto di Dio non con i ragionamenti studiati a tavolino, ma per amore alla Sposa e per FEDE in Dio. Giuseppe ACCOGLIE. Ci insegna così a *"fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza"* perché Dio può far germogliare fiori anche dalle rocce.

Dio ci ama con le nostre debolezze, ma non con il peccato.

Come l'Angelo dice a San Giuseppe di non temere quanto stava accadendo, così noi possiamo raddrizzare la nostra vita, anche se le nostre debolezze spesse volte ci rimproverano, perché, come scrive san Giovanni, Dio è più grande del nostro cuore. Quest'idea è confortante. Può capitare che ci formiamo una cattiva opinione di noi stessi attribuendo a Dio di averci dato dei comandi che non possiamo rispettare..., invece Dio ci accetta così come siamo, con le nostre debolezze, PER TRASFORMARLE...

L'importante è che il cuore si apra all'aiuto di Dio, contro il peccare. È una tentazione diabolica credere che Dio non possa accettarci così come siamo, mentre Dio non vede l'ora di aiutarci. A Napoli si usa dire che "ogni scarrafone è bello a' mamma soia". Il piccolo scarafaggio - che siamo noi nel peccato - è bello per la sua mamma e così possiamo essere accolti e amati da Dio. Come Dante fa dire a Manfredi nel canto terzo del Purgatorio: "la bontà infinita ha sì gran braccia, che prende ciò che si rivolge a lei"... Afferma Papa Francesco: *"la libertà (di Giuseppe) di rinunciare a ciò che è suo, al possesso sulla propria esistenza, e questa sua piena disponibilità interiore alla volontà di Dio, ci interpellano e ci mostrano la via"*.

3) "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt 18,20).

Difatti, senza la preghiera, non è possibile nessun cammino spirituale, né si possono seguire le Orme di Gesù, nostro Salvatore. E San Giuseppe - uomo giusto - lo sa bene, ricorre alla preghiera per risolvere il problema che gli si è presentato. Mentre noi molte volte ci scoraggiamo per l'attesa di essere soddisfatti dal Signore, Giuseppe non si pone questo tipo di problema, anzi, il Vangelo ce lo presenta che, mentre prega, alla fine cede al sonno, è stanco e si mette a dormire...

San Giuseppe - l'uomo giusto - si lascia travolgere dal Signore, dal Suo progetto e condurre per strade misteriose. Non ha rinunciato a capire cosa stesse accadendo, ma si è fidato di Dio ed ha preferito credere, anziché lamentarsi, o sbattere i pugni sul tavolo, brandire la spada dei diritti, ecc..., di fatto Giuseppe rinuncia a comandare, come lo intende il mondo, ed ha accettato di obbedire a Dio, rimettersi completamente a Lui, fidandosi così della Sposa. Ed è così che il Signore lo introduce - superata la sua prova - in un modo particolarmente intimo nel mistero dell'Incarnazione e della salvezza. Ed è così che il Signore lo eleva a custode della più alta e sacra verginità, quella di Maria Immacolata, e del mistero del Figlio di Dio.... San Giuseppe ha custodito la santità di Gesù e di Maria scomparendo agli sguardi di tutti, fuorché ai loro, RICEVENDO IN CAMBIO QUEL CENTUPLO, destinato ai giusti!

MA COSA VUOL DIRE GIUSTO? La prima parola attribuita a San Giuseppe è l'aggettivo GIUSTO. Ma che senso ha questo aggettivo? Nel contesto del Vangelo che lo cita, descrive il modo con cui Giuseppe si relaziona nei confronti di Dio. Egli è "**giusto davanti a Dio**". Troviamo questa espressione, ad esempio, anche in Atti 10,22, dove il centurione Cornelio è chiamato "*uomo giusto e timorato di Dio*".

L'uomo giusto è colui che, senza pretese o rivendicazioni varie, si ritira rispettosamente davanti all'intervento di Dio, all'azione di Dio, e accetta la Sua volontà. Giusto, quindi, è colui che accetta il piano di Dio e la sua volontà anche se questi sconcertano la sua esistenza. Potremmo descrivere l'atteggiamento di Giuseppe in questo modo: "Dio è all'opera in Maria e io devo lasciarlo agire, è necessario che mi ritiri e sia disposto ad accettare il compito che mi attende."

In questo modo ci viene detto che all'origine della vita di Gesù, non c'è un Giuseppe alle prese con il mondo, ma lo Spirito Santo del quale Giuseppe si fida, Gli crede. Gesù non è figlio di Giuseppe, ma GENERATO DAL PADRE E DALLO SPIRITO SANTO. La sua origine è in Dio. Tuttavia, pur essendo di origine divina, Gesù deve appartenere alla storia di un popolo, il popolo che Dio stesso aveva preparato. Per incarico di Dio, allora, San Giuseppe - uomo giusto - diventa per legge il padre del Bambino divino.

Anche noi come San Giuseppe siamo chiamati ad essere "**giusti davanti a Dio**". E possiamo anche dare un contenuto a questa giustizia. Essere giusti davanti a Dio significa: accogliere la volontà di Dio nella nostra vita, osservare la sua Parola, essere riconoscenti per il dono della grazia in cui siamo rinati nel giorno del nostro battesimo e che va accolto tutti i giorni, perché venga messo in pratica.

4) Se gli evangelisti non riportano le attività materiali di Giuseppe, parlano però delle sue attività nella storia della salvezza. Nel primo capitolo di Matteo la sua figura viene registrata alla luce del suo agire come «uomo giusto», del giusto che vivrà per fede (cf. Rm 1, 1), così dichiarato dall'alto per assumersi le responsabilità di discendente davidico (Mt 1, 21-25) e quelle del compito di essere guida, sostegno, difensore di Gesù e della Vergine Maria.

Se riceve nel Nuovo Testamento, dove viene chiamata figlio di Davide (Mt 1, 20), un appellativo messo dallo Spirito Santo in bocca dell'angelo, ciò avviene per riconoscere in lui un personaggio grande e «giusto». Matteo fa vedere così che con Giuseppe inizia un nuovo corso storico con la restaurazione del regno progettato da Dio e affidato ad Adamo il quale verrà ripristinato in forza del nuovo patto nel sangue di Cristo. Attraverso questo compito Giuseppe è l'uomo giusto, direttamente scelto da Dio tramite il messaggio dell'Angelo. Giuseppe riceve così la grande sicurezza, spiegata nel lamento davidico: ***Dio rafforza l'uomo giusto, salva i retti di cuore che in lui trovano difesa in ogni momento difficile*** (cf: Sal 7, 10-11).

Come si manifesta la giustizia di Giuseppe? I teologi antichi la spiegano nel suo rapporto con Maria. Tra i due nasce e si consolida una complicità, oseremo dire, divina, nel senso che è tutta in rapporto al servizio di Dio e del Suo progetto. Non meno importante di questo elemento è l'autorità paterna, riconosciuta da Maria e anche da Dio. È l'autorità del suo essere capo di famiglia e riconosciuta da Gesù, che accettava in lui un padre buono e giusto, che sempre faceva la volontà di Dio Padre.

Tutto ciò rivela in Giuseppe la giustizia, l'atteggiamento di un uomo abbandonato a Dio. Ed egli era giusto anche nel suo generoso impegno a donarsi, come padre e come curatore, al Bambino che Maria avrebbe dato alla luce, trattandolo come se fosse il figlio suo, lasciando che a tutto il resto ci pensasse Dio stesso. Concludiamo con le parole di san Giovanni Paolo II dalla enciclica [Redemptoris Custos](#), dedicata a San Giuseppe:

“In tempi difficili per la Chiesa Pio IX, volendo affidarla alla speciale protezione del santo patriarca Giuseppe, lo dichiarò «Patrono della Chiesa cattolica» .. Il Pontefice sapeva di non compiere un gesto peregrino, perché a motivo dell'eccelsa dignità concessa da Dio a questo suo fedelissimo servo, «la Chiesa, dopo la Vergine Santa, sposa di lui, ebbe sempre in grande onore e ricolmò di lodi il beato Giuseppe, e di preferenza a lui ricorse nelle angustie» ... **Quali sono i motivi di tanta fiducia?** Leone XIII li espone così: «Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere considerato speciale Patrono della Chiesa, e la Chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù... E' dunque cosa conveniente e sommamente degna del beato Giuseppe, che, a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo» ..

Questo patrocinio deve essere invocato ed è necessario tuttora alla Chiesa non soltanto a difesa contro gli insorgenti pericoli, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione...”